

Disegni oscuri

Quanti pensano che Orwell avesse ragione e che la manipolazione delle nostre coscienze sia già in atto o imminente, trovano conferma di questi timori in una decisione assunta qualche tempo fa dalla Commissione della Biblioteca "Lanfranchi" di Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia.

Con encomiabile tempismo, infatti, i commissari politici che la Giunta leghista del comune lombardo ha preposto al governo della biblioteca civica, hanno deciso di tagliare alcuni abbonamenti: ne hanno fatto le spese il quotidiano "Bresciaoggi" (non serve, si sono detti i membri della commissione, in quanto la biblioteca è già abbonata al "Giornale di Brescia"), il foglio dei post-comunisti "l'Unità" (che

veniva inviato gratuitamente dalla locale sezione DS, cui è stato chiesto di sospendere l'omaggio, per evitare che i lettori potessero essere influenzati), la rivista "Il Mulino" (si sa che tra i suoi fondatori c'è un altro pericoloso sovversivo, tale Romano Prodi), e due periodici apparentemente innocui come "Liber" e "Biblioteche oggi" (considerati strumenti professionali per i bibliotecari e quindi inutili).

La notizia l'abbiamo appresa leggendo "Bresciaoggi" del 17 novembre 1998 mentre "Biblioteche oggi" si era guardata bene dal pubblicarla, ma ora non può farne a meno, altrimenti il vostro Marker si appellerebbe agli organismi di garanzia dell'Ordine dei giornalisti.

Ebbene, i lettori sapranno certamente che questa rivista è diretta da Massimo Belotti. Ciò che forse non sanno è che la contestazione di questo prov-

vedimento, a colpi di interpellanze in Consiglio comunale, è stata orchestrata dal segretario della sezione di Palazzolo che si chiama, guarda caso, Danilo Belotti. Per quanto i due si ostinino a negare ogni rapporto di parentela, questi Belotti non ce la contano giusta: è evidente il tentativo, messo in atto in modo subdolo, di coartare la libertà degli sprovvoluti frequentatori della biblioteca della cittadina bresciana. Anche la presidenza del suffisso "oggi" in entrambe le testate non fa che confermare il sospetto che dietro di esse ci sia un unico disegno.

Non è la prima volta che le grandi famiglie della politica e dell'economia italiana tentano di monopolizzare l'informazione (ricordate quando la P2 allungò le mani sul "Corriere"? e l'affare Gemina dove lo mettiamo?) e che due fratelli si passano, o fingono di passarsi, la proprietà di un quotidiano (non

ho mai capito chi sia il vero proprietario del "Giornale"). Bene ha fatto, allora, la Giunta di Palazzolo a dare un'altolà a questo tentativo di concentrazione editoriale e di pericolosa manipolazione delle coscienze. Poco importa se la Commissione biblioteca dovrebbe avere solo una funzione consultiva e di indirizzo; poco importa se la politica degli acquisti dovrebbe rientrare nelle competenze del bibliotecario e non subire interferenze; poco importa se in Consiglio comunale si è scatenato un putiferio per un atto che è stato ritenuto rozzo esempio di censura e di prevaricazione stigmatizzato da quasi tutti i partiti.

Attendiamo ora un intervento dell'Antitrust che faccia chiarezza sulle intenzioni dei Belotti: non ci meraviglieremmo se i due fossero implicati anche nell'affare Murdoch e in altre oscure vicende.

Marker